

Italia Nostra

SEZIONE DI GENOVA

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE
Piazza Fontane Marose, 6/4 - 16123 Genova - tel. e fax 010/542763 - e-mail italianostra.genova@libero.it

Sindaco Comune di Genova
Via Garibaldi
16124 Genova

Al Direttore
Sviluppo Urbanistico e Grandi Progetti
Via di Francia, 1
16154 Genova

Al Responsabile Unico del Procedimento
Dirigente del Settore Urban Lab e
Pianificazione in Area Portuale
Arch. Anna Iole Corsi
Calata De Mari
16126 Genova



Prot.n 042/2012

Genova, 7 Maggio 2012

Oggetto : Osservazioni al Progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 92 del 7 Dicembre 2011 ai sensi dell'art. 38 comma 2 della L.R. N. 36/1997 e s.m.



URBAN LAB - PIANIFICAZIONE
PRESA IN CARICO 11.0 MAG. 2012.
FASC. N° 73

N° 146808 SERVIZIO SIMBOLICO - MIN. SUL CURB - URBAN LAB

Italia Nostra Onlus, Sezione di Genova, Associazione per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale, [redacted] presenta le seguenti Osservazioni al progetto preliminare di PUC adottato.

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE
Piazza Fontane Marose, 6/4 - 16123 Genova - tel. e fax 010/542763 - e-mail italianostra.genova@libero.it

PREMESSA

Informazione e partecipazione

PARTE A - OSSERVAZIONI GENERALI

A1 - Livello paesaggistico puntuale

A2 - Aggiornamenti - Comparazione dei dati - Rapporti fra i piani

A3 - Distretti di trasformazione

A4 - Osservazioni ulteriori - Litorale

A5 - Infrastrutture e mobilità

A6 - Patrimonio culturale storico e del paesaggio

A7 - Cultura del verde, del patrimonio culturale storico e del paesaggio

PARTE B – OSSERVAZIONI PUNTUALI

B1 - Tavole del livello puntuale di Municipio

B2 - Schede dei Distretti di trasformazione

B3 - Altri progetti - Ulteriori segnalazioni

B4 - Richieste di Ambito speciale

B5 - Elenco parchi storici pubblici

PREMESSA

Nel 2009, in occasione della presentazione da parte del Comune di Genova degli “Indirizzi di pianificazione del nuovo PUC” e, successivamente, in occasione della presentazione del “Documento degli obiettivi”, della “Variantona” e del “Progetto preliminare di PUC”, sino alla sua adozione, la scrivente Associazione aveva espresso, attraverso documenti ed audizioni, il proprio punto di vista, confidando sempre in una “partecipazione deliberativa”, che non sempre ha accompagnato l'intero corso dei processi decisionali a carattere urbanistico ed ambientale.

Le nostre precedenti indicazioni, ed ora queste nostre osservazioni al PUC adottato confermano questo spirito collaborativo che ha sempre contraddistinto il lavoro svolto dall'Associazione in questi anni.

La revisione al PUC vigente è, di fatto, l'elaborazione del primo vero PUC (Piano Urbanistico Comunale) che cerchi di essere pienamente conforme alla Legge Urbanistica Regionale n°36; il vigente Piano è infatti un PRG (Piano Regolatore Generale) modificato a PUC, senza avere piena corrispondenza con le indicazioni inserite nella LUR (Legge Urbanistica Regionale). Non a caso era mancante della Descrizione Fondativa, che serve ad analizzare "le peculiarità, gli eventuali squilibri e le potenzialità del territorio in vista dell'individuazione dei conseguenti obiettivi di piano e della definizione dei contenuti del PUC" e non aveva, ad esempio, la distinzione fra conservazione, riqualificazione e trasformazione, che la LUR richiede.

Anche nel progetto del nuovo PUC adottato alcune parti risultano disomogenee, ma se ne apprezza lo sforzo, soprattutto nella dotazione di dati quantitativi e qualitativi necessari ad individuare lo stato di fatto e di conseguenza ad impostare e definire le previsioni di Piano. Per una loro efficace configurazione, comunque, non si può prescindere, come indica l'art. 25 della LUR per i contenuti della Descrizione Fondativa, “*dall'illustrazione e dal bilancio dello stato di attuazione dello strumento urbanistico generale vigente*” operati in termini concreti ed esaustivi.

Dati che però rischiano, in alcuni casi, di venire superati dalla realtà dovendo, giocoforza, riferirsi a strumenti sovra-comunali che non hanno ancora visto le loro revisioni, come ad esempio il PTC provinciale e senza prendere in considerazione gli aggiornamenti in atto (vedi il PTCP regionale).



Desideriamo premettere alcune considerazioni sul tema dell'informazione e della partecipazione dei cittadini che, a nostro avviso, rivestono particolare importanza.

Informazione e partecipazione

L'Amministrazione Comunale in questi due anni di preparazione al nuovo PUC ha spesso fornito informazioni, ma ha omesso di fornire ai cittadini strumenti che consentano una loro effettiva partecipazione. Il tempo ristretto concesso, più per motivi politici che per scadenze reali, e la grande difficoltà di ottenere tempestivamente il materiale, non hanno consentito una proficua partecipazione.

È dunque positivo che l'intera documentazione del PUC adottato sia stata resa finalmente visibile e scaricabile on line.

In ogni caso, il fatto di ripresentare ogni volta il PUC senza evidenziare le modifiche effettuate, ha comportato per chi, come noi, non è a conoscenza dei cambiamenti apportati, uno sforzo suppletivo che ha costretto alla rilettura completa del PUC più volte.

Un conto è informare i cittadini, un altro è metterli concretamente in condizione di partecipare.

La partecipazione civica al dibattito pubblico è comunque normata dalle direttive europee in merito all'ambiente ed alla valutazione ambientale strategica (VAS 2001/42 CE). Secondo tale normativa in materia ambientale, la partecipazione civica assume un ruolo fondamentale e deve essere attivata dal momento dell'ideazione e della formazione degli obiettivi relativi al territorio, sin dal momento della decisione delle scelte alternative, in altri termini in tutto il procedimento.

A Genova scelte importanti sono state assunte senza alcuna partecipazione, come nel caso degli Erzelli o discusse in modo scollegato dal procedimento di formazione del PUC, come nel caso della Gronda, di cui è stata sottoposta a dibattito pubblico una sola porzione territoriale senza considerarne la sua collocazione nel sistema infrastrutturale cittadino.

L'approvazione poi da parte del Consiglio Comunale di un regolamento per il Dibattito Pubblico fornisce all'Amministrazione lo strumento giusto per esercitare una corretta partecipazione

Chiediamo che gli strumenti partecipativi siano definiti e specificati all'interno alle stesse procedure del PUC senza affidarsi a "momenti di partecipazione volontaria".

Chiediamo dunque che:

★ l'Amministrazione, attraverso la creazione di strumenti normativi precisi, consenta e favorisca momenti di effettiva partecipazione.

★ Dato che gli strumenti di partecipazione sono stati introdotti recentemente con uno specifico regolamento comunale,

si propone che:

nelle norme generali si inserisca specifica normativa che sottoponga preliminarmente i Distretti di Trasformazione Urbana a Dibattito Pubblico. Inoltre i Distretti di Trasformazione Locale siano preliminarmente sottoposti a percorsi di urbanistica partecipata.

PARTE A - OSSERVAZIONI GENERALI

Nelle pagine iniziali dello Studio di Incidenza (pag.10-14) si fa correttamente riferimento alle normative sovra-comunali (comunitarie, nazionali e regionali). Tali norme aiutano ad identificare, nel perimetro amministrativo del Comune di Genova, qualità territoriali tra le più ricche in Italia.

Chiediamo che:

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE

★ tali normative vengano ove possibile, identificate su una apposita cartografia evidenziando con colori specifici le modifiche e/o le integrazioni.

★ le normative vengano rispettate e non subiscano in caso di sovrapposizioni con le previsioni di Piano riduzioni nella forma e nella sostanza senza concedere deroghe o ripermetrazioni.

(vedi ad esempio i SIC e le ZPS) come accade per il **Distretto speciale di Concertazione 1.11 "Polo energetico e di servizi generali di Scarpino"** che intercetta un settore del **SIC Monte Gazzo** (SIC IT 1331615) del quale, senza mai ipotizzarlo, di fatto nel Piano se ne chiede la riduzione.

★ Nella Descrizione Fondativa si fa riferimento alla città ottocentesca del solo centro cittadino

Chiediamo che:

venga tenuto in considerazione l'intero territorio comunale evidenziando le emergenze ottocentesche di ogni quartiere.

A1 – Livello paesaggistico puntuale

Le tavole inerenti questo livello di piano (Livello 3 - Livello paesaggistico puntuale) sembrano riproporre - e la conservazione dell'antica numerazione cartografica appare confermarlo - in modo semplificato e molto meno particolareggiato, lo studio effettuato dal Dipartimento Polis della Facoltà di Architettura per il vigente PUC.

Allo stesso modo, nella parte della Descrizione Fondativa dedicata al paesaggio, non si comprende come il PUC recepisca il PTCP e come ne trasferisca in ambito comunale le indicazioni.

In primo luogo chiediamo che:

★ il Piano Urbanistico Comunale confermi tra le tavole del PUC quella dei Vincoli Storico Ambientali.

Il nuovo Piano Urbanistico non propone come il vigente le tavole specifiche per i Vincoli Storico Ambientali. In teoria, su queste tavole, avrebbero dovuto essere raccolti i dati dei vincoli e le indicazioni del PTCP. Questo non è avvenuto risultando la cartografia spesso incompleta ed a volte contrastante con altre tavole (vedi l'Assetto Urbanistico).

★ vengano recepite dal PUC in esame le indicazioni inserite nell'Art.35 delle norme di attuazione del PTCP: **Aree Urbane: strutture urbane qualificate (SU)** perimetrando con attenzione i centri storici e, ove necessario, in concordia con la Regione individuare nuove aree SU.

Non appare infatti chiaro come sulle due zone SU che individuano i centri storici di Sestri Ponente e di Sampiedarena sia stata applicata tale normativa

Nel primo caso è avvenuto un rispetto quasi perfetto della norma SU, anche con idonea colorazione rossa, nel secondo invece, per il centro di Sampierdarena questo non è avvenuto facendo perdere al centro storico della delegazione quella connotazione omogenea così come risulta essere nella realtà.

Dall'analisi territoriale effettuata si evince che l'assegnazione a qualifica territoriale di SU è ampiamente giustificata; percorsi storici come via della Cella o via d'Aste, edifici di indubbio pregio storico ed artistico, altri con età superiore ai 50 anni ed altre emergenze ne giustificano non solo la conferma, ma anche l'eventuale ampliamento.

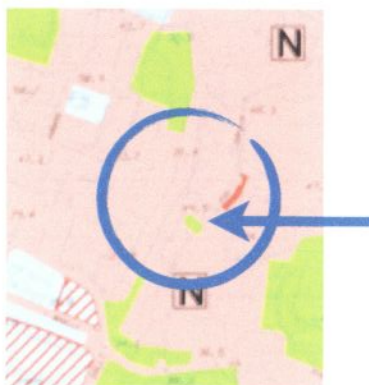




Prendendo ad esempio, la tavola 37, riferita al territorio di Sampierdarena (Tavola n° 2 Assetto Urbanistico) si notano mancanze ed errori: L'omissione di due torri – poste su corso Scassi, e all'interno di ciò che rimane del quartiere della Coscia – tra gli “elementi storico artistici ed emergenze esteticamente rilevanti”.



Oppure, come nella cartografia qui sotto, dove un edificio di villa (villa Camilla in Albaro), assume colorazione verde.



Quanto qui evidenziato per Sampierdarena ed Albaro vale per tutto il territorio comunale.

★ Gli elementi storico ambientali vengono ricontrollati e verificati sia nella cartografia di livello Paesistico ambientale che in quella di assetto urbanistico in quanto vi sono omissioni anche per altri edifici, parchi o percorsi che non facilitano la lettura del territorio, e non consentono una corretta interpretazione degli assetti urbanistici previsti.

Valori di Immagine (UI), Manufatti Emergenti (ME)

Sono definiti valori di immagine "...ambiti urbani che, indipendentemente dalla presenza di specifici valori storico - artistici o monumentali, appartengono all'immagine più conosciuta e tipica del paesaggio ligure, connotandone in particolare la vocazione turistica..." (Art 37 del PTCP)

Manufatti emergenti regime che disciplina "... aree che configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesaggistico, ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto..." assoggettandoli ad un regime di conservazione (Art. 57 del PTCP)

Qualora poi la sigla ME o SME compaia in cartografia è da ritenersi ambito di rispetto la porzione di territorio le cui alterazioni sono suscettibili di incidere sulla conservazione dell'oggetto evidenziato.

Tali emergenze sono dunque da tener conto anche nella redazione del PUC.

Esaminando le cartografie allegate si rileva che non si è proceduto ad una verifica ampliando la casistica già scarsa offerta nel vigente PTCP, ma le simbologie ME ed SME sono, in alcuni casi, sparite.

Questa omissione sembra indicare che in fase istruttoria non sia stata attribuita preminenza a valori propriamente Paesistico ambientali, così da sottrarre di fatto oltre alle emergenze anche le aree di rispetto ad un regime di conservazione.

Si chiede quindi che:

- ★ a livello puntuale siano inseriti cartograficamente ed elencati in una apposita lista i Manufatti Emergenti (ME) e i Sistemi Emergenti (SME)
- ★ gli elenchi inseriti nel PTCP di ME e SME e PU vengano recepiti dal PUC ed integrati con altri elementi puntuali.

L'individuazione di elementi che presentano caratteristiche di emergenza esteticamente rilevante aiutano infatti a delimitare quello che viene definito come centro storico ed a definire ambientalmente il valore territoriale.

Risultano omessi e/o non debitamente segnalati nella cartografia del nuovo PUC oggetti vincolati o Me (Manufatti emergenti), SME (Sistemi di Manufatti Esistenti) e PU.

Anche i **percorsi a carattere storico** dovrebbero essere maggiormente considerati così come la Regione ha sottoposto a normativa la via Aurelia. In particolare dovrebbero essere creati ambiti di interesse, sulla viabilità storica non solo "antica", ma anche riconoscibile delle epoche successive. Sono ad esempio da considerare percorsi di pregio tutto il sistema degli assi di San Teodoro, Salita degli Angeli, Granarolo, Gesù, San Francesco, San rocco ecc. o altri più recenti come via Caveri con i suoi edifici vincolati dell'inizio del secolo scorso.

Considerando la creazione del nuovo articolo del PTCP n. 79 bis **Disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione del complesso viario di interesse paesistico regionale della Via Aurelia** e

Con riferimento alla sede vincolata ex 1497/30 dell'Aurelia

si chiede che:

- ★ la tutela vincolistica sia estesa anche ai relativi corridoi urbani ed ai percorsi storici ad essa connessi o paralleli.



Che la norma venga recepita dal PUC inibendo la costruzione di parcheggi negli ambiti sottoposti a regime di conservazione e/o in coincidenza di immagine urbana/struttura qualificata

A2 - Aggiornamenti - comparazione dei dati - rapporti fra i piani

Il territorio e le attività umane su di esso sono soggette a continui cambiamenti. Elemento fondamentale nella gestione della pianificazione è dunque l'aggiornamento dello stesso strumento urbanistico attraverso un rapporto coerente fra i vari strumenti pianificatori. Se ciò non avviene si creano delle palesi disomogeneità che portano ad un uso smodato delle varianti.

I dati periodicamente soggetti a verifica ed il rapporto contemporaneo con i piani sovra-comunali, nazionali ed europei sono definiti dalle Leggi. Per i piani comunali invece (Piano del verde, Piano Urbano della Mobilità ecc) mancano le disposizioni procedurali e di prevalenza necessarie a regolare i rapporti con lo stesso PUC. Non se ne fa menzione se non sporadicamente e tali strumenti sono presi in considerazione come se fossero studi settoriali e di fatto, estranei alla pianificazione.

Chiediamo dunque che vengano definiti i rapporti con tutti gli strumenti pianificatori tenendo conto anche di studi e ricerche che possano contribuire a restituire uno scenario completo rendendo il PUC realmente corrispondente a tutte le previsioni territoriali.

A3 - Distretti di trasformazione

I distretti di trasformazione corrispondono ad aree territoriali molto delicate e devono rispettare tutte le indicazioni di cui all'art 29 della LUR. Su di esse sono infatti previste "complesse modifiche dell'assetto Urbanistico e territoriale".

Nonostante il bagaglio informativo sia aumentato rispetto allo schema proposto nel PUC vigente, appaiono ancora aree poco "gestibili" dalla mano comunale che subisce, economicamente ed urbanisticamente le eventuali progettazioni presentate. Mentre gli intendimenti per ciascun distretto sono abbastanza chiari, manca una vera *pianificazione complessiva che integri e saldi alla città i vari distretti di trasformazione e non demandi ai PUO gli eventuali approfondimenti*

Predisporre, in fase pre-PUO un **progetto norma o guida** aiuterebbe a chiarire il peso insediativo e la dotazione di servizi, comprendendo necessariamente più ampie porzioni territoriali evitando incongruenze o sovrapposizioni sia urbanistiche che commerciali.

I distretti di trasformazione consentono, attraverso prescrizioni molto blande l'inserimento di progetti ben delineati, molto spesso in palese stato di avanzamento. Il peso economico del privato, attraverso il proprio progetto, guida le prescrizioni dell'area facendola calzare quasi alla perfezione all'investimento proposto. In passato ne è stato un esempio la procedura seguita per il Lido.

L'individuazione precisa, per ciascun Distretto, del regime di proprietà e della situazione economica sottostante (vincoli, finanziamenti, accordi...) permetterebbe una valutazione realistica degli interventi effettivamente possibili, in un regime di piena trasparenza.

Per una corretta pianificazione del territorio è necessario fornire dati dello stato di fatto e dei cambiamenti in atto. Le cartografie proposte spesso contemplano dati discordanti fra la tavola fotografica e quella di rilievo. Inoltre si isola l'area senza evidenziare le prescrizioni di piano per i contesti adiacenti.

I distretti 1.02 Superba, 1.03, Sestri P-Fincantieri, 1.04 Nuova Sestri, 1.05 Piaggio Aeroporto, andrebbero infatti trattati complessivamente calibrando gli interventi.

Mancano anche cartograficamente le indicazioni di eventuali vincoli ambientali o idrogeologici.



Gli elementi storici ed ambientali vengono purtroppo considerati come semplici unità immobiliari e non come elementi di valore territoriale e culturale e costituenti il concetto di qualità della vita.

Le indicazioni sulla viabilità sono insufficienti e possono anch'esse creare confusione se non inserite nello schema viabilistico generale. Mancano prescrizioni puntuali legate alla mobilità delle persone e delle cose.

Le aree libere dovrebbero essere considerate come aree da preservare o da conservare; non come aree destinate inevitabilmente a parcheggi o a servizi a carattere commerciale.

Tenuto conto delle considerazioni esposte nella Premessa , si chiede che la partecipazione dei cittadini venga attuata almeno per ciascuno dei Distretti di Trasformazione, che rappresentano uno degli aspetti più problematici del PUC.

A4 - Osservazioni ulteriori

In riferimento alla creazione della linea blu

Chiediamo di:

- ★ Estendere il regime di conservazione negli ambiti costieri in corrispondenza dei centri urbani per una profondità di almeno 200 metri individuando corrispondenti ambiti (SU/IU/CE) a seconda del livello conservativo dei valori paesaggistici.
- ★ Effettuare un' **analisi accurata di tutto il litorale da Vesima a Nervi**, al fine di individuare situazioni chiaramente non compatibili con il rispetto dei valori paesaggistici sopra indicati, gli effettivi punti di accessibilità al litorale dalla viabilità urbana, nonché le aree di spiaggia libera, adeguate come numero e come stato di manutenzione.
- ★ Effettuare la tutela del sistema del verde con particolare riferimento alla rete ecologica delle ville Urbane e periurbane individuando un regime di conservazione areale ME/SME
- ★ Applicare della tutela diffusa dei percorsi storici Aurelia, via romana e di antica penetrazione interna urbanizzazione ottocentesca, imponendo la tutela ex art 10 D.lgs 42/2004 per i progili archeologici e storici /architettonici.

Condividendo il divieto, imposto dalla normativa di impianti, fotovoltaici in suoli agrari di classe I e II , previsti per gli ambiti non insediati,

si propone di:

- ★ estendere tale vincolo a tutti gli ambiti e inserirlo nelle norme generali

Sulle Norme Generali

Tenuto conto che:

All'art. 12 , 1, 1.1, delle norme generali , la definizione di Servizi Pubblici è la seguente:

“Spazi pubblici, di interesse generale e locale, riservati alle attività collettive per istruzione, interesse comune, verde pubblico e strutture pubbliche di interesse generale.

Tali spazi possono essere pubblici, realizzati da parte dei soggetti istituzionalmente competenti, ovvero di uso pubblico, realizzati da parte di enti e associazioni che ne assicurino tale uso; possono essere altresì realizzati da parte di soggetti privati che ne assicurino l'effettivo controllo pubblico anche in termini di tariffe, mediante apposita convenzione che ne disciplini il vincolo permanente di destinazione d'uso, trascritta presso la competente conservatoria dei registri immobiliari. “



Si propone di

- ★ integrare, nel suddetto articolo, tale definizione con quella scritta nelle legende delle planimetrie 1:10.000, che contempla tra i servizi pubblici i “servizi territoriali di quartiere di valore storico paesaggistico” i “parchi urbani e regionali” e i “servizi pubblici territoriali e di quartiere”, con esclusione dei “parcheggi” che rientrano in altra classificazione, appunto “parcheggi pubblici”(1.2).

Premesso che condividiamo il principio della riduzione del consumo di suolo, del costruire sul costruito e della demarcazione della linea verde come limite allo sviluppo urbano, riteniamo che, per attuare realmente tali principi, sia necessario poter quantificare con assoluta ragionevolezza il suolo urbanizzato/impermeabilizzato attuale, quello previsto dalle concessioni in corso e quello atteso con la nuova pianificazione. Riteniamo inoltre che sia necessaria particolare attenzione nei territori agricoli.

Per tali ragioni si propone di

- ★ specificare la previsione di superficie e volume di nuova urbanizzazione prevista su suoli liberi, sia al di sotto che al di sopra della linea verde, compreso nei Distretti
- ★ eliminare l'introduzione del nuovo ambito definito di “Presidio agricolo”, così come proposto.

Si ritiene infatti che

- ★ la formulazione, introdotta nell'ultimo periodo prima dell'adozione, non sia chiara in termini di definizione di “presidio” (qual'è l'attività da svolgere come presidio? È sufficiente un orto? Di che dimensioni?il fondo di 2500 mq deve essere presidiato tutto o in parte, e come?),
- ★ i terreni che presentano fenomeni di sottoutilizzo agro-silvo-pastorale debbano essere oggetto di reale recupero ed incentivazione all'utilizzo con effettiva produzione agricola, anche limitata, promuovendo innanzitutto il recupero degli edifici sparsi e abbandonati, e non le nuove costruzioni, e agevolandone l'accessibilità o la costruzione di piccoli manufatti per l'utilizzo agricolo

- perchè la definizione “Presidio agricolo” nella scheda d'ambito del PUC, riprende parzialmente l'art. 36 della L. R. 36/97, al c.1, a), in cui però si sottolinea la “non recuperabilità dell'area all'uso agricolo produttivo” e che ha come oggetto il Presidio Ambientale. Risulta pertanto incoerente tale classificazione. Per facilitare i lavori riportiamo di seguito l'art. 36,c.1, lett a), della legge urbanistica regionale 36/97:

“ Art. 36. (*Territorio di presidio ambientale*).

1. Il PUC, sulla base dei criteri forniti dal PTC provinciale, individua, tra gli ambiti di conservazione e di riqualificazione, quale territorio di presidio ambientale:

- a) aree che presentino fenomeni di sottoutilizzo e/o di abbandono agro-silvo- pastorale e di marginalità e che non appaiano recuperabili all'uso agricolo produttivo o ad altre funzioni;
- b) aree che si trovino in precarie condizioni di equilibrio idrogeologico e vegetazionale, ivi comprese quelle attualmente adibite ad attività agro-silvo-pastorali diverse da quelle di effettiva produzione agricola;
- c) aree nelle quali siano in atto fenomeni di rinaturalizzazione spontanea e/o guidata;
- d) aree caratterizzate da insediamenti sparsi nelle quali si renda necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione al perseguimento delle finalità di presidio ambientale.”

A tal fine chiediamo dunque che nelle Norme di conformità per l'Ambito di riqualificazione delle aree di produzione e di presidio agricolo, AR-PA, venga definito con maggiore precisione il



“presidio agricolo” e non venga consentita nuova edificazione di tipo residenziale ma venga limitata ai soli manufatti tecnici

Concordando con il vincolo storico paesaggistico inserito nell'area del Parco dell'Acquasola, ed essendo un'area a verde strutturata di particolare pregio storico, naturalistico, culturale, da tutelare e conservare, si ritiene doveroso porre particolare attenzione alla chiarezza dei possibili interventi in loco.

Per tali ragioni si propone

- ★ di inserire l'area del Parco dell'Acquasola nell'ambito “SIS-S7 Servizi Pubblici con disciplina urbanistica speciale”, ove si evidenzia l'assoluta incompatibilità dell'area con qualsiasi tipologia di parcheggio, sottostante o in superficie

Ritenendo importante avere certezza di risorse per poter effettuare opere di urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie, riqualificazione ambientale di aree, eliminazione di parcheggi di superficie per lasciar spazi pubblici (percorsi ciclabili, alberature, spazi pedonali)

Si propone di

- ★ inserire nella Relazione Descrittiva e nella delibera di approvazione del PUC:

“gli oneri di urbanizzazione, sono destinati a opere di urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie, nuove aree verdi/pedonali, eliminazione di parcheggi di superficie per lasciar spazi pubblici (percorsi ciclabili, alberature, spazi pedonali)”

- ★ la realizzazione di nuovi parcheggi pertinenziali deve prevedere l'eliminazione di posteggi di superficie di pari numero, nell'ambito territoriale della pertinenzialità, onde liberare gli spazi per la realizzazione di piste ciclabili e/o alberature e/o spazi pedonali”.

A5 - Infrastrutture e mobilità

Negli “Obiettivi della Pianificazione si fa riferimento al “privilegiare il trasporto pubblico rispetto al trasporto privato, limitare la realizzazione di nuove strade e di nuovi parcheggi attrattori di traffico in città e privilegiare i parcheggi di interscambio”.

Su questo schema di massima, di indirizzo, non possiamo che essere d'accordo.

Tuttavia questo principio va inquadrato in una politica che sia realmente sostenibile e che rimetta al centro della mobilità urbana la persona (in questo caso il pedone), e non più il mezzo.

La nuova viabilità suggerita dal PUC, infatti, non contempla il sistema della mobilità delle persone e delle cose, ma analizza solo la strada come elemento tecnico necessario alla viabilità veicolare — cioè attraverso la portata e la capienza della stessa — e non come strumento della mobilità, attraverso la funzione della strada aggiungendo valore alla stessa attraverso il suo utilizzo.

Non sembra nemmeno fare riferimento alle analisi ed ai dati del PUM (*Piano Urbano della Mobilità*), trascurando quelli emersi durante il dibattito pubblico sulla Gronda, ne tanto meno del PUT (*Piano Urbano del Traffico*) sviluppato sino ad uno certo stadio e non più aggiornato e verificato.

Se si fosse tenuto conto dei dati inseriti nel PUM non si sarebbe inserito “L'ambito complesso di riqualificazione degli assi urbani di attraversamento della città.” in quanto si sarebbe evidenziata una mobilità di quartiere e non di attraversamento evidenziando una visione autocentrica e non favorevole ad un trasporto collettivo.



Strumenti, come il PUM devono diventare parte integrante del PUC, cambiando completamente la logica e la metodologia della pianificazione in modo che non si produca ad una infrastrutturizzazione del territorio ma a dare valore alle funzioni ed all'uso delle stesse.

Si dovrà prevedere a creare un sistema di aree, percorsi pedonali, piste ciclabili, zone di quartiere a bassa velocità ad uso trasportistico promiscuo (le cosiddette "zone trenta").

All'interno del nuovo PUC si dovrà declinare diverse soluzioni urbanistiche alternative e sostenibili, in modo tale che siano confrontabili fra loro sulla base dell'utilità pubblica.

Definire, in un quadro complessivo la collocazione strategica delle rimesse AMT in riferimento anche all'ipotesi Tramvia in val Bisagno.

In questa fase storica, dove sono a rischio gli stessi servizi di base offerti dal trasporto pubblico collettivo, sembrerebbe una nota stonata quella di continuare a perseguire politiche, soprattutto in una pianificazione decennale, che favoriscano ed incrementino il servizio pubblico. In questa direzione va senz'altro la candidatura di Genova a città Smart City, che accogliamo positivamente nella speranza che gli eventuali finanziamenti possano realmente essere utilizzati in progetti strutturali alla mobilità cittadina e non solo nella progettazione portuale. Non ci ripetiamo dunque sia nel chiederlo, in quanto già espresso nelle precedenti osservazioni, sia nel ribadire l'importanza di uno strumento quale è il PUM (Piano Urbano della Mobilità) che, invece, risulta relegato ai margini del PUC.

Ci sembra dunque opportuno aggiungere un nuovo elemento, a nostro avviso assolutamente necessario. Nell'ultimo decennio si è parlato poco e male di mobilità, dedicando troppo spesso le attenzioni alla sola nuova viabilità o alla creazione di rotatorie spesso inutili e mal progettate. Questo ha portato a creare nuovi assi viari sulle sponde del Bisagno e del Polcevera, ad impostare la progettazione per la strada a mare ed a realizzarne un tratto nella zona di Sestri: tali strade sono state concepite e realizzate non come **strade urbane**, cioè come parte della città, ma come autostrade urbane.

Questo è (e resta nelle progettazioni future) un gravissimo errore, che bisogna correggere.

Il recupero di queste strade ad un uso urbano implica alcuni interventi sia sulla sede stradale che su quanto le sta intorno. Una strada urbana, ad esempio, utilizza al suo interno le rotatorie come riduttori di velocità per i veicoli e come attraversamenti illuminati e protetti per i pedoni.

Particolare attenzione deve essere riservata all'inserimento di zone verdi lungo il percorso, con funzione non solo di arredo o decorativi, ma come veri e propri elementi naturali fono-assorbenti (oltre alla funzione di recuperare spazi altrimenti destinati a discarica o altro).

Analoga osservazione vale per le piazze: prima erano parcheggi, ora sono spesso assimilate a rotatorie. Quando saranno restituite all'uomo?

Nella tavola del Sistema della Mobilità, scala 1:25.000, sono giustamente previste tutte le tipologie di mobilità. Si esclude però ogni riferimento a quella pedonale, che nel complesso della mobilità, dovrebbe avere priorità maggiore, considerati sia la alta percentuale che ricopre nella mobilità complessiva, sia i criteri indicati nelle legge che ha istituito l'obbligo di predisporre i Piani Urbani del Traffico (che mette appunto al primo posto la tutela del pedone).

Per tali ragioni si ritiene corretto proporre di inserire in planimetria, tracciati che delineino:

- itinerari pedonali attualmente percorribili
- itinerari pedonali da riattivare (attualmente degradati per dissesti, per vegetazione o altro)
- itinerari pedonali pubblici
- itinerari pedonali privati

Si ritiene peraltro che in alcuni percorsi si potrebbero inserire anche impianti di risalita semplici come scale mobili, tapis roulant o similari

A6 - La cultura del verde, del patrimonio culturale storico e del paesaggio

Il sistema del verde nella sua articolazione territoriale e locale (giardini e parchi storici, verde urbano, verde agricolo verde degli interstizi urbani, corridoi ecologici ecc.), come elemento fondamentale della caratterizzazione dei paesaggi costruiti e naturali, deve costituire la struttura e la cornice della pianificazione alle diverse scale del nuovo PUC.

Il sistema del verde, per raggiungere il suo alto contributo alla sostenibilità ed alla qualità dell'ambiente, deve essere sempre analizzato, progettato e gestito in rapporto all'uso compatibile del suolo e del sottosuolo e dell'acqua, con un l'uso sostenibile della bio-diversità, al rispetto della ricchezza della diversità culturale, linguistica locale ed alla tutela del patrimonio storico artistico ambientale e paesaggistico. (cfr *Costituzione per l'Europa I-3 e Art. 9 Costituzione italiana*)

A parole il "verde" rappresenta una parte fondamentale del PUC ed è infatti ripetutamente trattato, ben al di là degli ambiti specifici delle nove tavole relative ai Municipi riportate nell' "Assetto Urbanistico" ed aventi efficacia prescrittiva. In particolare nella Descrizione Fondativa, al verde, unitamente al paesaggio, è dedicato un intero capitolo di circa 50 pagine ed il verde ritorna anche nella Struttura del Piano come "Sistema del verde urbano e territoriale".

Per quanto riguarda la tanto decantata "linea verde", in una città che sta implodendo a piena velocità, è assai facile tracciare una linea ed affermare che l'urbanizzazione non deve espandersi al di là di essa, anche se è importante rimarcarlo.

Il difficile incomincia quando si deve definire e trattare il verde all'interno della linea tracciata, cioè quali sono gli obiettivi concreti, in termini quantitativi e qualitativi, relativi alle aree destinate o da destinare a verde urbano comprese nell'abitato

Il PUC tratta di come riempire i buchi cioè i "vuoti urbani", di come utilizzare le aree origine della "Perequazione urbanistica" (con servizi o comunque parcheggi), di come "costruire sul costruito", ma quasi nulla prescrive per "importare" il verde all'interno della linea verde, cioè di come sviluppare il verde nel tessuto urbano esistente.

Particolarmente grave è che nessuna prescrizione specifica venga definita a proposito della pianificazione del verde nei Distretti di trasformazione, che pure rappresentano l'unica grande opportunità di incremento e di miglioramento del verde urbano, verde del quale tutti i pregi sono puntigliosamente e diffusamente elencati nella Descrizione Fondativa.

Negli ultimi 10-15 anni ogni fazzoletto verde - non importa se pubblico o privato, sia esso giardino, giardinetto o semplice spiazzo erboso, è stato trasformato in parcheggio per auto e moto.

Il verde, da tutti tanto decantato a parole, è in realtà considerato un fastidio da eliminare, non da tutelare, curare e migliorare. Il PUC, in realtà, non contrasta efficacemente questo diffuso modo di sentire. I rilievi da noi effettuati sul nuovo PUC fanno emergere un piano che tende a gestire l'immobiliarizzazione del territorio a scapito del miglioramento della qualità della vita.

Il verde urbano

Si riportano di seguito alcuni elementi di approfondimento sul tema del verde urbano.

Come indicato in vari documenti divulgativi dell'Amministrazione comunale (ad es. nella presentazione del PUC "Genova oggi, Genova domani"), la superficie del verde della città in 10 anni **dovrà accrescere del 21%**. Questo programma così ambizioso, al quale non possiamo che guardare con favore, non trova però alcun riscontro nella bozza del PUC, in cui non è chiaro quali saranno le nuove superfici verdi della città e quali gli spazi destinati a futuri parchi urbani.



Si afferma che questo genere d'indicazioni dovrebbe essere contenuto in quel Piano del verde, che già da tempo la nostra Associazione ha richiesto e che tuttora ci auguriamo venga varato a breve. È ben evidente che sarebbe stato necessario che fossero già oggi disponibili almeno i principali obiettivi - quantitativi e qualitativi - del Piano del verde, ad oggi sconosciuti, in modo che il PUC si potesse orientare, in materia di verde urbano, secondo le prescrizioni del Piano del verde. Purtroppo lo studio preliminare sul Piano del verde non contiene nulla a riguardo. Ci troviamo in un circolo vizioso: il nuovo PUC si richiama ad un **Piano del verde oggi inesistente** e, anche quando mai esisterà, sarà troppo tardi per inserirlo organicamente nel PUC.

In queste condizioni è superfluo evidenziare che nella bozza del PUC è assente qualsiasi normativa prescrittiva che riguardi il verde (il Regolamento del verde in vigore ha differenti obiettivi).

Pur in assenza di qualsiasi riferimento preciso, riteniamo importante ribadire che le nuove aree verdi della città dovranno essere fruibili, accessibili coi mezzi pubblici, prossime agli insediamenti abitativi allo scopo anche di alleggerire la pressione che oggi grava sui parchi storici utilizzati in modo improprio.

Ricordiamo ancora una volta che il prerequisito fondamentale per qualsiasi forma di pianificazione del verde, che comprenda la tutela del verde esistente e la programmazione di nuovi spazi verdi, è quello di elaborare un preciso inventario ed una puntuale catalogazione del verde che tenga conto delle sue diverse tipologie: ciò è oggi del tutto assente.

Gli obiettivi che il nuovo PUC si pone in materia di verde urbano ed extraurbano vanno nella direzione di una riqualificazione del verde esistente (ville storiche, viali alberati, percorsi pedonali) ed, in parte, partono dalla convinzione che nelle aree di futura urbanizzazione si debba prevedere uno spazio significativo per il verde.

Non si comprende però come tali validi obiettivi si concretizzino poi in impegni concreti nel PUC. Citiamo solo alcuni esempi:

- Per quanto riguarda i **viali alberati** della città ottocentesca si rende necessario non solo una loro completa risistemazione (Via Casaregis-Corso Torino, Corso Sardegna, Viali di Carignano, Circonvallazione a monte) ma anche, per il futuro, la loro rigorosa tutela. A tal riguardo segnaliamo come, da nostra recente verifica, lungo i viali di Circonvallazione a monte manchino un'ottantina di alberi, abbattuti nel corso degli anni per lasciar spazio ai parcheggi o semplicemente non sostituiti a causa di una generale incuria.

- Segnaliamo inoltre l'importanza dei **corridoi verdi**, tema non adeguatamente esplicitato nel PUC e che invece era stato ampiamente trattato nei progetti preliminari dell'Urban Lab. A tal riguardo Italia Nostra ne segnala alcuni, di non difficile realizzazione, volti a mettere in comunicazione la cosiddetta linea blu con quella verde: facciamo riferimento alla Villetta del torrente Nervi (per il quale esiste un nostro progetto di riqualificazione), della valle del torrente Sturla, del percorso del Rio Carbonara, di quello che da Villa Rosazza conduce a San Francesco da Paola; per il Ponente, il corridoio di Villa Scassi e quello del Belvedere nonché quelli afferenti al torrente Polcevera. La previsione di corridoi verdi potrebbe facilitare il recupero non solo delle aree riconosciute come monumentali ma anche di quelle riferibili a brani marginali di cui si conservano ancora tracce; essi, inoltre, potrebbero portare a ripristinare percorsi storici importanti anche per una mobilità sostenibile.

- Il PUC non prevede in alcun modo che le **strade di recente o prossima realizzazione** (ad esempio in Val Bisagno, lungo il Polcevera, Lungomare Canepa e sua prosecuzione) siano considerate strade urbane e in questo senso riqualificate sia sotto l'aspetto viario che sotto il profilo del verde. Si potrebbero inserire barriere verdi e, ove possibile, rinaturalizzarle.



I parchi storici

Attenzione particolare meritano nel PUC i parchi storici, che, nel sistema del verde, presentano peculiarità tali da dover essere trattati in modo del tutto particolare.

I parchi storici infatti rappresentano un vero e proprio "patrimonio culturale", in questo caso il complesso delle piante, disposte secondo un ben preciso disegno architettonico e paesaggistico. Si tratta di un museo all'aperto, le cui opere sono deperibili e comunque hanno una vita limitata nel tempo e soprattutto devono essere adeguatamente tutelate.

Per salvaguardare un parco storico bisogna rispettare regole ben precise, pena la perdita del bene, regole che sono state codificate in un documento riconosciuto a livello internazionale, la Carta di Firenze, che definisce con precisione cosa è un giardino storico e fissa regole ben precise per il suo restauro, manutenzione del il suo uso.

Tutto ciò non trova riscontro nel PUC che, pur riproponendo tutti le tipologie di tutela attualmente in essere, ha tuttavia permesso il verificarsi della ben nota vicenda dell'Acquasola.

Ad evitare che ciò abbia a ripetersi in futuro, si richiede che:

- ★ tutti i parchi storici riportati nell'elenco riportato nelle Osservazioni puntuali al paragrafo B5, riconosciuto dal Comune di Genova, **siano contornati con precisione e per essi sia prevista una specifica tutela**, nel rispetto della sentenza della Corte di Cassazione del 18/11/2011 relativa all'Acquasola.

Il verde nei distretti di trasformazione

Discorso a parte merita il tema del verde nei distretti di trasformazione, che verranno gestiti prevalentemente in *project financing*. Per essi è indispensabile definire a priori regole qualitative e quantitative sulla quantità, sulla tipologia e sulla sistemazione del verde, ben prima cioè della presentazione del progetto urbanistico; è fondamentale che tali prescrizioni e vincoli relativi siano inseriti con chiarezza a nei bandi di gara, laddove essi siano previsti. Nel caso di distretti tra loro contigui, il verde va considerato come un *continuum* nell'interesse della città e non come un elemento frazionato e residuale.

Citiamo alcuni casi in particolare:

- Il verde nell'area ex Italsider a Cornigliano

Come già a suo tempo proposto, la nostra Associazione è convinta che una porzione dell'area liberata dall'acciaieria vada destinata a parco urbano. Ciò è tanto più importante in previsione dell'oasi faunistica prevista alla foce del torrente Polcevera, della centralità che il nodo di San Giovanni d'Acri acquisterà nella mobilità urbana, nella possibilità di dar vita ad un corridoio verde che dal mare porti alla volta del Rio San Pietro verso la linea verde. Il nuovo parco contribuirebbe inoltre a riqualificare Cornigliano ricompensandola dopo decenni di asservimento ad un impianto industriale ingombrante e nocivo. Il parco non può essere sostituito da quello esistente della Valletta del Rio San Pietro: è più che evidente, infatti, che la città necessiti di nuove superfici verdi pianeggianti, fruibili con facilità, utilizzate dalle fasce più deboli, impiegate per la corsa e la bicicletta, poste in corrispondenza di aree densamente popolate.

- Il verde nella valletta San Nicola

Giudichiamo molto positivamente la trasformazione degli ex vivai comunali in un parco urbano con alberi di alto fusto e le rassicurazioni fornite dal Sindaco su precisi vincoli per la conservazione e la tutela delle storiche serre, che contengono una collezione unica di piante esotiche di notevole pregio. Affinché tutto ciò non resti a livello di buone intenzioni, è però indispensabile che il bando di gara per la riqualificazione dell'area presenti precisi vincoli e norme prescrittive in materia di verde, che coprano sia gli aspetti quantitativi che quelli qualitativi.

- Il verde nell'area ex-manicomio di Quarto

Per quest'area, nella quale è prevista anche la realizzazione di un parco urbano, valgono le stesse raccomandazioni formulate in precedenza, in particolare sul bando di gara.

In questo caso la situazione è resa ancor più delicata dal fatto che, stando alle prime informazioni, risulterebbe che la nuova urbanizzazione avverrebbe nell'area oggi boscosa, mentre il parco urbano sarebbe realizzato nell'area periferica, come connettivo dell'area destinata ad un parcheggio di interscambio. Soluzione molto criticabile.

Il verde e la perequazione urbanistica

Nell'articolo relativo alla monetizzazione delle aree per gli standard urbanistici e nell'articolo successivo relativo alla perequazione urbanistica, si tende a considerare il verde in alternativa ai parcheggi o genericamente inglobabile nell'anonima forma dei servizi.

E' invece necessario in entrambi i casi verificarne la qualità (sia dell'esistente che del progettato) e ove possibile ipotizzarne incrementi quantitativi anche in presenza di servizi e parcheggi.

PARTE B – OSSERVAZIONI PUNTUALI

B1 - Livello puntuale dei Municipi

Richieste di modifica/integrazione al PTCP

- Zona ISMA S.Pantaleo/ villa Quartara - per la presenza di significative porzioni territoriali agricole integre e la presenza di ville urbane si pone estensione di zona ANIMA per la parte ineditata ed ISMA CPA per la parte parzialmente insediata.

- Raccordare Acquedotto Val Bisagno - Staglieno S. Pantaleo e la Val Polcevera

- Zona IDMA Castelletto - si propone l'estensione del regime SU estendendolo agli ambiti ottocenteschi attualmente in TU

- Zona ISMA Begato - si propone a regime conservativo idoneo a tutelare gli ambiti rurali integri attraverso la previsione di ISMA CPA od ISMA saturo

- Zona TU Sturla - Quarto. Si propone la trasformazione in SU sino al ricongiungimento con corso Europa

- Area ex ospedale psichiatrico da TU a PU

- Zone TU urbane di Quarto Quinto Nervi al di sotto di corso Europa, si propone SU

- Estensione del regime PU sino al ponte romano di Nervi - villa Gnecco e nucleo rurale

- Creazione sistema emergenze (SME) per l'intero percorso di corso Italia

- Creazione sistema emergenze (SME) con toponimo storico "*ville di Nervi*" (confronto con l'autore Diego Moreno, *La montagna di fascia*,1970) e *mulini*

- Creazione di PU all'interno della zona ISCE S.Ilario del complesso Marsano .

- Me Uliveto murato a Quarto

- Creazione del Corridoio Coronata - Boschetto - Campi a regime ISMA CPA

- Da Pegli a Voltri ISMA Saturo

- Creazione ed individuazione di due ambiti omogenei SU in territorio urbano per la zona storica di Cornigliano l'ungo l'asse storico di via Bertolotti e via Cornigliano e via Cervetto

- Zona IDMA a Sampierdarena sulla collina di promontorio con indicazione di ME sulla chiesa di Promontorio e regime di conservazione CE per gli assi storici ad essa connessi come corridoio visivo ed ambientale



Zone da inserire a regime PU

- Villa Ida già dei Pizzorno, via San Quirico 83
vincolo 1089/39 Sovr. n° 8 (Pontedecimo)
- Palazzo Cambiaso, via del Campo 1 Cremeno
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Bolzaneto)
- Villa Carrega Già palazzo Gherzi
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Bolzaneto)
- Villa Sauli Pallavicino, via Molassana 82
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Molassana)
- Villa Spinola Ora Grillo, via Pietra Ligure 31
- Villa Podestà Doria prop. Soc Gen Imm., via Prà 63- via Podestà
- Villa Dufour ex Flammetta parco e Cappella, via Prà 55
- Palazzo Negrone Chiesa di San Pietro, via Ramellina 21
- Villa sopra il viadotto Branega
- Villa in via G.Buffa
- Villa Banfi, Via Caldesi (Pegli)
- Villa Rosa con Parco, viale Modugno 18
- Villa Maria Già Spinola, via Merano 41 (Sestri)
- Villa Ex Parodi, via Vado 39
- Villa Lanza,
- Villa Sciallero Carbone già serra Gerace, via Galliano 6-8
- Villa Castagna

Aree PU delle quali risulta una diminuzione sulle reali dimensioni del giardino:

- Parco di villa Duchessa di Galliera
- Parco di villa Doria inserire anche Piazza Bonavino;
- Comprendere nella stessa zona anche l'area di Villa Durazzo Pallavicini
- Zona di Villa Chiesa
- Parco di Villa Imperiale Scassi
- Tracce evidenti dell'antico parco sono leggibili all'interno del parco oggi facente parte dell'ospedale di Sampierdarena quali: statue di fiere, muretti a secco, parti delle mattonate originali, resti anche archeologici come l'antico lago della villa oggi interrato ecc.
Si chiede di ampliare quindi l'area Pu indicata in cartografia.
- Parco di villa Luxoro

Elementi ME o SME che andrebbero inseriti in cartografia o che andrebbero aggiunti a quelli già indicati

(è stata seguita la cartografia delle tavole del livello paesistico ambientale)

Inoltre è necessaria una specifica geo-referenziazione attorno all'oggetto stesso in modo a gestire il relativo regime normativo anche con schede tematiche.

Tavola n° 1

- Madonna delle Vigne ;
- Chiesetta barocca di Sant' Antonino in località Cesino
- Villa Roccatagliata Via B. da Cesino 27

Tavola n° 6

- Inserire chiesa parrocchiale di San Carlo di Cese in Via San Carlo di Cese
vincolo 1089/39



Tavola n° 7

- Chiesa parrocchiale di San Giacomo, via Anfossi;
vincolo 1089/39
- Convento dei Frati Minori Cappuccini, via Bonaventura 5
vincolo 1089/39
- Sede Circoscrizione di Pontedecimo, via Poli 12
vincolo 1089/39
- Gruppo di case tra Pontedecimo e Isola
(ritrovare)
- Gruppo edifici località Dalla Signora
da identificare
- Chiesa parrocchiale di San Biagio, via San Biagio 41
vincolo 1089/39
- Villa Ida già dei Pizzorno, via San Quirico 83
vincolo 1089/39

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Morego

Tavola n° 8

- Palazzo Cambiaso, via del Campo 1 Cremeno
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Bolzaneto)

Tavola n° 15

- Cartiere Ghigliotti, località Carpenarda;
vincolo 1089/39 Sovr; n°32 (Pegli)

Tavola n° 16

- Chiesa di San Pietro, via San Pietro ai Prati 16
vincolo 1089/39 Sovr; n° 24 (Sestri)
- Chiesa di Santa Maria di Cassinelle, località Cassinelle
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Sestri)

Tavola n° 17

- Chiesa di San francesco della Chiappetta, Via Custo 9
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Bolzaneto)
- Chiesa Nostra Signora dell'Aiuto, Località Trasta
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Rivarolo)
- Località alle spalle della chiesa sopraccitata probabilmente il nucleo di Trasta
- Palazzo Badaracco già Barabino, località Ceriotti e Palazzo Costagià Binarota (Villa Clorinda)
località Murta
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8/9(Bolzaneto)
- Chiesa di San Martino, località Murta.
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Bolzaneto)
- Villa località Murta a destra dell' Me precedente
- Palazzo Rivarola ora eredi Drago, Via alla Guardia 46
vincolo 1089/39 Sovr; n° 12 (Bolzaneto)
- località Me sotto ospedale Pastorino
- Castello già Pastorino ora Ospedale
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Bolzaneto)
- Palazzo Noli Salita Murta 17
vincolo 1089/39 Sovr; n° 11 (Bolzaneto)



- Palazzo Pareto prop. Fratelli Bruzzo, via alla Guardia 82
vincolo 1089/39 Sovr; n° 13 (Bolzaneto)
- Chiesa Nostra signora del Buon Consiglio, località Brasile
vincolo 1089/39 Sovr; n° 14 (Bolzaneto)

Tavola n° 18

- Forte Fratello Minore
vincolo 1089/39 Sovr; n° F25 (Bolzaneto)
- Acquedotto Romano, via delle Gavette
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Staglieno)
- Chiesa di Santo Stefano, località Geminiano
vincolo 1089/39 Sovr; n° 15 (Bolzaneto)
- Palazzo Ex Cambiaso, via Superiore di Begato 38, 40
- Chiesa di San Pietro, località Cremeno
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Bolzaneto)

Tavola n° 19

- Acquedotto Romano
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 S
- Chiesa di San Pietro, via alla chiesa di Pino 28
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8 (Molassana)
- Oratorio di San Giacomo, via San Giacomo di Molassana 26
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Molassana)
- Chiesa di San Michele Arcangelo , Via Mogadiscio 10
- Chiesa di Santa Maria Assunta
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Molassana)
- Località Fontanelle
- Località Pino Sottano

Tavola n° 20

- Acquesotto Romano
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3S (Struppa)
 - Chiesa Parrocchiale di San Siro, via Creto
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Struppa)
 - Oratorio di Sant'Alberto, via Creto
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Struppa)
 - Chiesa di San Giovanni Battista, Via di Creto 114
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8 (Struppa)
 - Chiesa Parrocchiale di San Martino, salita della Costa e Poggio 2
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2 (Struppa)
 - Chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano, località San Cosimo
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Struppa)
 - Cappella dedicata a San Rocco con 24 Cipressi, via al Castello di Struppa
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Struppa)
- Villa Invrea Torriglia, via al Castello di Struppa (Struppa)

Tavola n° 23

- Santuario della Madonna delle Grazie
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Voltri)
- Chiesa Parrocchiale di San Bernardo, località Carnoli
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8 (Voltri)



- Chiesa di San Nicolò consacrata da San Romolo, all'interno del parco di villa Duchessa di Galliera
vincolo 1089/39 Sovr; n° 13 (Voltri)
- Convento di San Francesco, all'interno del parco di villa Duchessa di Galliera
vincolo 1089/39 Sovr; n° 21 (Voltri)

Tavola n° 24

- Chiesa di San Nicolò consacrata da San Romolo, all'interno del parco di villa Duchessa di Galliera
vincolo 1089/39 Sovr; n° 13 (Voltri)
- Parco Duchessa di Galliera già villa Brigniole Sale, via N. da Corte 2
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Voltri)
- Dueville sopra la chiesa di Sant'ambrogio (vincolo n° 2 di Voltri)
- Chiesa ed Oratorio di Sant'Ambrogio, Via Don Giovanni Verità
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2 (Voltri)
- Villa Spinola Ora Grillo, via Pietra Ligure 31
vincolo 1089/39 Sovr; n° 15 (Voltri)
- Villa Podestà Doria prop. Soc Gen Imm., via Prà 63- via Podestà
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Prà)
- Chiesa di Santa Maria Assunta
vincolo 1089/39 Sovr; n° 6 (Prà)
- Oratorio di Santa Maria Assunta e cimitero
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Prà)
- Villa sopra il Viadotto Branega
- Villa Dufour ex Flammetta parco e Cappella, via Prà 55
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2 (Prà)
- Palazzo Negrone Chiesa di San Pietro, via Ramellina 21
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Prà)

Tavola n° 25

- Chiesa dei Santi Martino e Benedetto
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Pegli)
- Ruderer della saliera Già Torre cambiaso, località Bastia
vincolo 1089/39 Sovr; n° 21 (Pegli)
- Torre Cambiaso con Parco, Via Scarpanto 49
vincolo 1089/39 Sovr; n° 22 (Pegli)
- Fortino Castelluccio, via Aurelia
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Pegli)
- Chiesa di Sant'Antonio, via Caldesi
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2 (Pegli)
- Lastricatura romana e tracce di ruderi e oggetto vicino ad esso, via Laviosa
vincolo 1089/39 Sovr; n° 23 (Pegli)
- Villa Banfi, via Caldesi
vincolo 1089/39 Sovr; n° 26 (Pegli)
- Castello detto il Castelluccio, viale Modugno 63
vincolo 1089/39 Sovr; n° 15 (Pegli),
- Villa Rosa con Parco, Viale Modugno 18
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Pegli)



- Palazzo dei Marchesi della Chiesa e torre costiera annessa, Piazza Della Chiesa
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 e 11 (Pegli)
- Albergo Mediterranee, via Lungomare di Pegli 69
vincolo 1089/39 Sovr; n° 6 (Pegli)
- Villa Doria con Parco e Giardino, piazza Bonavino
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8-13 (Pegli)
- Villa Durazzo Pallavicini con Parco
vincolo 1089/39 Sovr; n° 9 (Pegli)
- Emergenza in zona castello
- Ponte di Granara sul Torrente Varenna, località Tre Ponti
vincolo 1089/39 Sovr; n° 20 (Pegli)
- Località Granara (Pegli)
- Emergenza in localita Novagette Pegli
- Ruder chiesa parrocchiale San Marziano, via Laviosa
vincolo 1089/39 Sovr; n° 12 (Pegli)
- Emergenza in località Torre Pratolungo (Pegli)
- Villa Reggio Rostan già Lomellini, via Pacoret de Saint Bon S.
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Pegli)
- Oratorio dei Santi Nazaro, via Monyte Uliveto 1
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Pegli)
- Chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso, via Monte Oliveto 3
vincolo 1089/39 Sovr; n° 14 (Pegli)
- Emergenza sempre in Via Uliveto (Pegli)
- Parco e Villa chiesa
vincolo 1497/39 Sovr; n°8 (Pegli)
- Emergenza accanto a villa Chiesa (Pegli)

Tavola n° 26

- Villa Lanza (Sestri)
- Villa Maria già Spinola, Via Merano 41
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Sestri)
- Edificio accanto al precedente (Sestri)
- Cappella di San Bartolomeo, Prop. Priv., località Sant'Alberto
vincolo 1089/39 Sovr; n° 30 (Sestri)
- Villa Ex Parodi, via Vado 39
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Sestri)
- Villa Rossi
vincolo 1089/39 Sovr; n° 11 (Sestri)
- Chiesa di Santa Maria della Costa, via Superiore del Gazzo
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2 (Sestri)
- Villa Sciallero Carbone già Serra Gerace, via Ga Iliano 6-8
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Sestri)
- Santuario Nostra Signora del Gazzo
vincolo 1089/39 Sovr; n° 8 (Sestri)
- San Giovanni Battista
- Palazzotto seicentesco prop. comunale, piazza Acquileia 5-4
vincolo 1089/39 Sovr; n° 32 (Sestri)



- Villa Carpaneto, vico Pian Di Forno-via Oliva 38
vincolo 1089/39 Sovr; n° 20 (Sestri)
- Edificio vicino al precedente (Sestri)
- Oratorio del Santo Cristo, via Oliva 9
vincolo 1089/39 Sovr; n° 6 (Sestri)
- Chiesa di San Giovanni Battista, via Oliva 10
vincolo 1089/39 Sovr; n° 15 (Sestri)
- Chiesa di San Rocco, via Panigaro - via Priano
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Sestri)
- Casa rustica con pitture, via Priano 12
vincolo 1089/39 Sovr; n° 27 (Sestri)
- Edifici sopra il precedente
- Chiesa Nostra Signora di Virgo Potens, località Borzoli
vincolo 1089/39 Sovr; n° 21 (Sestri)
- Palazzo Doria Dell'Olmo, via Borzoli 26
vincolo 1089/39 Sovr; n° 29 (Sestri)
- Villa Brignole via Priano 34
vincolo 1089/39 Sovr; n° 31 (Sestri)
- Chiesa di Santo Stefano, piazza Santo Stefano 1
vincolo 1089/39 Sovr; n° 25 (Sestri)
- Edifici accanto al precedente (Sestri)
- Immobile annesso alla villa Asplanati e torre, via al Monte Guano 5
vincolo 1089/39 Sovr; n° 19 (Cornigliano)

Tavola n° 27

- Tre emergenze in zona Palazzo Carola (Cornigliano)
- Abbazia del Boschetto, via del Boschetto 27-29
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Cornigliano)
- Oratorio Santa Maria Assunta di Coronata, località Coronata
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Cornigliano)
- Me in località Burlo (Cornigliano)
- Chiesa di Sant'Ambrogio, piazza Sant'Ambrogio 3
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Rivarolo)
- Villa Sinola-Parodi, via Ferri 13
vincolo 1089/39 Sovr; n° 23 (Rivarolo)
- Villa delle Piane al Boschetto, via Fratelli di Coronata 46
vincolo 1089/39 Sovr; n° 23 (Cornigliano)
- Villa Custo con Portale, via al Boschetto 6
vincolo 1089/39 Sovr; n° 32 (Cornigliano)
- Santuario di San Michele, località Coronata
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Cornigliano)
- Immobile annesso alla villa Asplanati, villa e torre, via Monte Guano 5
vincolo 1089/39 Sovr; n° 19 (Cornigliano)
- Palazzo De Ferrari, via Monte Guano 8
vincolo 1089/39 Sovr; n° 25 (Cornigliano)
- Istituto San Raffaele, località Coronata
vincolo 1089/39 Sovr; n° 37 (Cornigliano)



- Villa Brignole, corso Perrone 24
vincolo 1089/39 Sovr; n° 36 (Cornigliano)
- Chiesa dei Cappuccini e Convento, salita dei Cappuccini di Campi 7
vincolo 1089/39 Sovr; n° 17 (Cornigliano)
- Chiesa di San Bartolomeo e l'ex Certosa
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Rivarolo)
- Palazzo Pallavicini, via Pisono 22
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Rivarolo)
- Chiesa della Madonna del Garbo, Salita del Garbo 46
vincolo 1089/39 Sovr; n° 13 (Rivarolo)

Tavola n° 28

- Chiesa di Santa caterina di Begato, piazza Don Mantero
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Rivarolo)
- Forte Begato, Oregina
vincolo 1089/39 Sovr; n° F9 (Oregina)
- Mura delle Grazie, Molo
vincolo 1089/39 Sovr; n° F17 (Molo)
- Forte Sperone
vincolo 1089/39 Sovr; n° F13
- Forte Puin
vincolo 1089/39 Sovr; n° F2 (Rivarolo)
- Forte di Castellaccio
vincolo 1089/39 Sovr; n° 11 (Castelletto)
- Chiesa di San Bartolomeo, via chiesa di Staglieno 7
vincolo 1089/39 Sovr; n° 6 (Staglieno)
- Cimitero di Staglieno
vincolo 1089/39 Sovr; n° 2(Staglieno)
- Ponte Canale acquedotto, Fossato Antonino 6
vincolo 1089/39 Sovr; n° 4 (Staglieno)
- Chiesa di Sant'Antonino, Via Sant'Antonino 27
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Staglieno)
- Terracotta Oratorio San Pantaleo
vincolo 1089/39 Sovr; n° 7 (Staglieno)
- Acquedotto romano
vincolo 1089/39 Sovr; n° 3 (Staglieno)
- Chiesa del Santissimo Sacramento, via delle Ginestre 51
vincolo 1089/39 Sovr; n° 10 (Staglieno)

Tavola n° 29

- Chiesa di Sant'Eusebio, località Sant'Eusebio
vincolo 1089/39; Sovr. n° 11 (Molassana)
- Chiesa di San Gottardo
vincolo 1089/39; Sovr. n° 5 Staglieno
- Acquedotto romano
vincolo 1089/39; Sovr. n° 3
- Villa Castagna ed altro ME
- Due Me località Montesignano
vincolo 1089/39; Sovr. n°



- Forte Quezzi
vincolo 1089/39; Sovr. n° F 10 (Marassi)
- Ponte sul Rio Finocchiara, località Quezzi
vincolo 1089/39; Sovr. n° 8 (Marassi)
- Torre Quezzi
vincolo 1089/39; Sovr. n° F24 (Marassi)
- Me località Mermi
- Forte Ratti
vincolo 1089/39; Sovr. n° F14 (Quezzi)

Tavola n° 30

- Me Località Serino
- Villa Ferretto congr. suore Domenicane, Via Verrazzano 173
vincolo 1089/39; Sovr. n° 7 (Struppa)
- Palazzo Raggi, via Spallarossa 5
vincolo 1089/39; Sovr. n° 6 (Struppa)
- Chiesa di San Pietro di Fontanegli, via Spallarossa 2
vincolo 1089/39; Sovr. n° 11 (Struppa)

Tavola n° 33

- Me in Località scoglio Nave
- Palazzo Negrotto Cambiaso, via Vesima 7
vincolo 1089/39; Sovr. n° 11 (Voltri)
- Chiesa Cistercense dei Santi Pietro e Paolo, via Gainotti
vincolo 1089/39; Sovr. n° 14 (Voltri)

Tavola n° 37

Sampierdarena

- Ex Palazzo Rovereto - Villa De Ferrari, salita Bersezio 43
vincolo 1089/39; Sovr. n° 64
- Edificio Casa di Riposo
- Nucleo storico di Promontorio
- Edificio nei pressi Cimitero della Castagna
- Fontana del giardino di via Promontorio n° 9
- Chiesa di San Bartolomeo Costa di Promontorio
vincolo 1089/39; Sovr. n° 2
- Palazzo Conte già Poinceverio, salita Belvedere n° 35
vincolo 1089/39; Sovr. n° 34
- Edificio in Salita Superiore salvator Rosa n° 17
- Edificio in via Derchi n° 2
- Santuario di Belvedere e chiostro, Località Belvedere
vincolo 1089/39; Sovr. n° 27
- Palazzo de Franchi già Crosa Salita Belvedere 15
vincolo 1089/39; Sovr. n° 8
- Chiesa di San Pietro in Vincoli attigua convento dei Gesuiti
vincolo 1089/39; Sovr. n° 43
- Istituto Madri Pie Franzoniane e chiesa di Nostra Signora della Sapienza Via D'Aste n° 9
vincolo 1089/39 Sovr. n° 9 e 41
- Villa Scassi, Via D'Aste n° 3
vincolo 1089/39 Sovr. n° 3

Cornigliano

- Istituto San Raffaele, Località Coronata
vincolo 1089/39; Sovr. n° 37
- Villa Cattaneo ex Casanova ora prop. Ansaldo, corso Perrone n°20
vincolo 1089/39;Sovr. n° 29
- Palazzo Piuma, via Coronata n° 63 - 65
vincolo 1089/39; Sovr. n° 12
- Palazzzo Pallavicini ord. degli Scolopi, Via Cervetto 40
vincolo 1089/39; Sovr. n° 26
- Edificio in via
- Villa Serra, via Cornigliano 1
vincolo 1089/39;Sovr. n° 28
- Zona Fortificazioni, Forte Belvedere o della Lunetta
vincolo 364/09 Sovr. n° F8

San Teodoro

- Chiesa San Francesco da Paola
vincolo 1089/39 Sovr. n° 2
- Villa Tomati ora scuola Cicala e portale della stessa villa, Salita Degli Angeli 70
vincolo 1089/39 Sovr. n° 12 e 17.

Tavola n° 46

- Villa Groppallo ex Villa Serra
vincolo 1089/39 Sovr; n° 1 (Nervi)
- Villa Groppallo ex Biblioteca Civica, via Casotti 1
vincolo 1089/39 Sovr; n° 20 (Nervi)
- Villa Grimaldi, via Capolungo 9
vincolo 1089/39 Sovr; n° 17 (Nervi)
- Villa Cattaneo con Parco ex Fravega, via Fravega 3 - via Sant'Ilario 32a
vincolo 1089/39 Sovr; n° 5 (Nervi)
- Museo di Villa Luxoro, via Aurelia 29
vincolo 1089/39 Sovr; n° 19 (Nervi)
- Località Molinetti
- Chiesa di Sant'Ilario, località Sant'Ilario
vincolo 1089/39 Sovr; n° 15 (Nervi)
- Oratorio San Nicolò da Bari, Località Sant'Ilario
vincolo 1089/39 Sovr; n° 23 (Nervi)
- Località Remedi
- Parrocchia Nostra Signora Mercede, Via Aurelia 27 a
vincolo 1089/39 Sovr; n° 22 (Nervi)

B2 - Schede dei Distretti di trasformazione

Di seguito si analizzano alcune schede considerate come casi rilevanti.

1.09 Distretto via San Giovanni D'acri - Bombrini

In considerazione dei recenti eventi alluvionali, (tale osservazione vale per tutti i distretti di Trasformazione)

chiediamo che:



Venga rivista l'ipotesi di nuovo ospedale del Ponente nella zona indicata dal distretto in quanto dal Piano di bacino viene indicata come zona ad alto rischio alluvionale.
Chiediamo inoltre che venga soppresso il distretto di trasformazione proprio in riferimento di tali rischi alluvionali



1.12 Fronte mare Porto Antico

L'iter del progetto relativo a Ponte Parodi, affidato in project financing alla società Alterea a seguito di gara internazionale, sarebbe di fatto concluso, ma è in discussione l'aumento di volume per l'ampliamento della struttura commerciale, la cui realizzazione potrebbe condizionare negativamente le attività commerciali di piccola dimensione residue della zona di Pre', in condizioni già molto difficili. Per quanto se ne sappia meno, potrebbe invece procedere più speditamente il progetto per una struttura alberghiera, benessere etc.

Per Ponte Parodi il verde, sembra essere previsto solo come una copertura.

1.13 Fiera - Kennedy

Senza entrare del merito di tutti i temi trattati, non si fa menzione del progetto di recupero della costa di levante entro il quale anche piazzale Kennedy dovrebbe essere inserito.

Si riporta anche l'indicazione nel settore 3 di Piazzale Kennedy, della realizzazione di un "Parcheggio d' interscambio", di cui manca, come in altri casi, una precisa definizione senza appunto studiarne gli interscambi, in particolare a seguito della prevista prosecuzione sino alla Fiera della linea della Valbisagno.

Non si prevedono aree verdi.

2.08 Stadio Carlini

Si prevede la realizzazione di un'autorimessa interrata dell'AMT, probabilmente per compensare la cessione delle aree delle **autorimesse** del levante (Boccadasse e Maddaloni), ma non è chiaro il progetto complessivo di questo tipo di strutture, che continuano a saltare da una parte all'altra della città senza connessione alcuna con una qualsiasi **logica di programmazione dei trasporti pubblici**. Sono previste alberature di alto fusto solo al margine degli edifici residenziali. Tutti i casi di "autorimesse" dovrebbero essere trattati insieme.

Si ricorda che recentemente sono stati previsti interventi di costo non trascurabile sulle strutture sportive esistenti.

2.09 Ex ospedale di Quarto

Il progetto previsto per questo Distretto, di proprietà Fintecna, è la riprova che, per valutare compiutamente quanto esposto in ciascuna scheda, è indispensabile conoscere gli aspetti economici sottostanti.



Si tratta dell'ultima isola verde del Levante, che è stata ceduta nel 2008 dalla Regione Liguria alla Fintecna per un ingente importo. la dimensione del progetto e l'importanza che oggi ha il verde in questa zona della città, richiederebbe che l'area fosse sottoposta ad un'accurata **pianificazione preventiva da parte del Comune**, non, come proposto, ad un PUO al termine della concertazione con i soggetti interessati non esplicitati.

La descrizione dell'obiettivo della trasformazione è un capolavoro di proposte, con residenze, centro direzionale, parcheggi interrati ed un polo ad alta tecnologia. Non manca neppure il solito "parcheggio di interscambio", senza indicazioni legate alla mobilità ed a giustificazione dell'interscambio stesso.

Le residenze occuperebbero la zona boscosa (la ristrutturazione degli edifici esistenti costerebbe troppo), mentre il parco pubblico è previsto in una zona di agevole connessione con la rete viaria esistente. Il progetto del verde sarà soggetto ad uno "Studio sull'assetto del verde per la verifica della conformità con il PTC provinciale".

Si richiede di

- enucleare la sola parte indicata nella piantina del distretto come edificio dell' area1, accorpandola al resto dei padiglioni dell' ex ospedali, che resterebbero al di fuori del distretto stesso;
- **trasformare la parte a verde dell' area 1 e tutte le aree 2 e 3 del Distretto in un Ambito speciale ACVU** , con la principale motivazione della conservazione delle aree verdi esistenti.

3.05 Stazione Principe . Segnaliamo questo distretto come casi emblematico/ Tutti i distretti in cui si parla di "Stazioni" dovrebbero essere presentati e quindi valutati nel quadro del **piano della mobilità e sovrapposto a quello presentato dalle ferrovie**, inclusi i casi del Campasso e di Certosa (che stazioni non sono) ed incluse le nuove stazioni di Cattaneo e S.Ilario e quelle del ponente cittadino . da riattivare per la metropolitana ferroviaria

In assenza di ciò il Distretto appare solo un pretesto per coprire operazioni che spesso non riguardano le stazioni ferroviarie vere e proprie ma le appetibili aree circostanti.

3.07 Valletta S. Nicola. Quest'area costituisce l'ultima area verde del centro cittadino e tale deve restare. Bisogna inoltre mantenere intatto lo stretto rapporto esistente con le "Serre Comunali", attualmente gestite da Aster, in modo che tutta l'area venga tutelata in modo unitario. Queste serre hanno un valore botanico che deve essere adeguatamente conservato, anche attraverso un'adeguata manutenzione.

I progetti del passato, riprese in parte dalla scheda del distretto, prevedevano la "valorizzazione" dell'area come polo di attività ludiche e sportive con servizi annessi anche privati (parcheggi).

Attualmente sembra prevalere una maggiore consapevolezza sull'importanza di tutelare nel suo complesso questo bene (oltretutto soggetto a vincolo di destinazione nel lascito originario di E.Brignole , da vincolo Archeologico, ed al recente vincolo del 2009 della Soprintendenza).

Quanto espresso nella scheda per la parte inferiore della valletta è certamente in contrasto con questo positivo orientamento alla tutela complessiva del territorio, per cui non si comprende l'inserimento dell'area nell' elenco dei Distretti di Trasformazione, con l'individuazione di un obiettivo del tutto simile a quello sostenuto in precedenza.

A nostro avviso deve essere invece **salvaguardata l' integrità delle serre storiche**, che ospitano non solo le grandi felci arboree ma un collezione unica di piante molto pregiate , ed al cui posto e' stata ventilata la costruzione di un parcheggio interrato, trasferendo altrove il contenuto delle serre stesse e disperdendo così l' integrità della collezione. A riguardo non e' chiara la posizione espressa dall' Amministrazione.



A riguardo del ventilato parcheggio interrato si precisa che, secondo gli obiettivi generali del PUM e del PUC, la riduzione del traffico veicolare privato a favore di quello pubblico è un obiettivo da perseguire. La presenza di un nuovo silos in questa zona è totalmente incoerente con i principi suddetti, considerato inoltre che a poche centinaia di metri è presente un altro silos che peraltro non ha ancora venduto tutti i posti auto. Nuovi parcheggi pertinenziali dovrebbero essere previsti solo con nuove costruzioni e solo se nell'area pertinenziale non esistono altri posti/box in vendita.

Si propone quindi di:

- ★ togliere la previsione di parcheggi interrati
- ★ vincolare la valletta a Parco Urbano con servizi pubblici/privati; gli edifici esistenti possono essere trasformati in residenze, mantenendo le attuali volumetrie e superfici a terra
- ★ **trasformare il Distretto di Trasformazione in un Ambito speciale ACVU** compatibile con le attività sopra menzionate, con la principale motivazione della tutela delle serre storiche oggi esistenti e con la destinazione, da sempre, dell'intera area a verde, orti e vivai.

3.06 Lagaccio Gavoglio:

Essendo un'area densamente popolata e con viabilità ridotta, nuove residenze implicano nuove opere di urbanizzazione primaria e secondaria; tutto ciò comporta nuovo traffico privato e un'eccessiva densificazione.

Per tali ragioni l'area necessita di un recupero ed utilizzo ad uso pubblico prevalente come area verde attrezzata con servizi (attività socio sanitarie, istruzione 0-6 anni, ecc.);

si propone pertanto che:

- ★ le residenze dovrebbero limitarsi agli edifici tutelati (art.10, c.1 dlgs 42/2004), i quali devono essere vincolati a ristrutturazione con restauro conservativo,
 - ★ i parcheggi, dovrebbero essere esclusivamente interrati e pertinenziali (garantendone una parte come posti auto a rotazione ai condomini attuali) e eliminando i posteggi di superficie in pari quantità rispetto a quelli realizzati.
 - ★ le dotazioni di servizi non devono essere attrattori di nuovo traffico, piuttosto devono rispondere alle esigenze del quartiere
- le volumetrie non devono aumentare e la superficie permeabile deve aumentare rispetto all'attuale. A tali fini sarebbe opportuno prevedere la demolizione degli edifici non tutelati dalla sovrintendenza e recupero delle aree a verde pubblico
 - è necessaria una strada di collegamento tra via Ventotene e via Napoli, da inserire tra le infrastrutture obbligatorie nel PUO
 - è necessario prevedere nel PUO la realizzazione di un percorso pedonale/ciclabile che raggiunga la zona dei campi sportivi del Lagaccio e il parco del Peralto in modo da realizzare da sud l'accesso alla zona verde del parco delle mura

Porticciolo di Nervi. Anche se non fa parte dei Distretti di Trasformazione, viene qui ricordato perché oggetto di molteplici proposte, anche da parte del Municipio Levante.

Il Comitato di cittadini per la Tutela del Porticciolo di Nervi ha proposto invece "la protezione del Porticciolo in quanto bene ambientale e collettivo democraticamente fruito dall'intera comunità ed unico nelle sue molteplici funzioni sociali, sportive ed educative". Nella sostanza, con alcuni interventi migliorativi (tra cui un passaggio pedonale sulla sponda destra del torrente), chiedendo il mantenimento della situazione attuale, piscina inclusa.



La nostra Associazione sostiene appieno questa seconda posizione, anche in considerazione del suo intervento a riguardo già nel 1989, con un articolo di Antonio Cederna sull'Espresso. Sembra che questa stessa posizione sia oggi condivisa anche dall'Amministrazione.

B3 - Altri progetti - Ulteriori segnalazioni

1- Strada di S. Ilario

Si fa riferimento a quanto contenuto nel capitolo: Normativa / Norme di conformità/ Ambiti con disciplina urbanistica speciale/ Ambito (non cartografato) ACVP - 5, che recita testualmente:

“Ferma restando la disciplina del vigente P.T.C.P. di cui all'art. 48, comma 3 delle relative Norme di Attuazione, che consente interventi per la viabilità esclusivamente preordinati al superamento di puntuali carenze di ordine funzionale, l'accessibilità alle zone non servite da viabilità carrabile, potrà essere risolta:

- *attraverso la tutela ed il recupero del territorio spesso abbandonato al degrado, anche attraverso programmi di manutenzione che rendano maggiormente agibili le “creuze” ai pedoni ed ai piccoli mezzi agricoli;*
- *attraverso anche la realizzazione ove possibile, coerente con le indicazioni sopra richiamate, di nuovi tratti di viabilità di tipo agricolo forestale e di servizio a transito controllato;*
- *attraverso la realizzazione di impianti meccanizzati leggeri di trasporto, subordinatamente alla redazione di un S.O.I., nel primario obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale e della migliore aderenza all'andamento dei suoli;*
- *attraverso l'adeguamento dei tracciati esistenti per l'uso carrabile, con l'eventuale inserimento di nuovi tratti necessari per consentire adeguate pendenze, a condizione che non vengano alterate le caratteristiche di percorsi storici e dei relativi manufatti e che gli eventuali nuovi tracciati si inseriscano armoniosamente nel paesaggio con contenute opere di contenimento del terreno e non attraversino ambiti ed aree verdi strutturate costituite da parchi e giardini di edifici così da non interrompere l'unitarietà, subordinatamente all'approvazione del Consiglio Comunale in ragione della eventuale applicazione delle disposizioni di cui al D.P.R. 327/2001.”*

La nostra associazione da sempre sostiene la completa tutela dell'intera collina di S. Ilario. In particolare, per quanto riguarda l'accessibilità del territorio da Via dell'Agricoltura verso levante, rileva che:

- sono, almeno in parte, legittime le richieste di accessibilità degli abitanti di alcune, limitate, zone della collina di levante di S. Ilario, attraverso una breve via poderale sbarrata all'ingresso e cieca in fondo, verso Sessarego;
- l'Istituto Marsano difende correttamente l'integrità del podere sul quale insiste l'Istituto, essendo contrario ad ogni soluzione che possa compromettere tale integrità;
- il Comune si è impegnato da circa 50 anni a risolvere questo problema, per ora senza successo.

Ciò premesso, riteniamo che, per superare questa situazione, sia indispensabile studiare a fondo una soluzione che risolva le esigenze minime di accessibilità degli abitanti senza danneggiare il podere dell'Istituto Marsano, ad esempio girandogli intorno con un percorso stretto, oppure utilizzando, per brevi tratti, impianti di trasporto meccanizzati, integrandoli con la viabilità esistente.

Quanto riportato nel nuovo PUC sembra essere congruente con questa posizione, ma la reale verifica sarà possibile solo sulla base di un progetto con un percorso reale e che presenti costi accettabili.



2 - Parcheggio del Bosco dei frati

Non si conosce con precisione lo stato di avanzamento dell'iter autorizzativi del progetto per la realizzazione di un parcheggio in quest'area, comunque **se ne sconsiglia l'eventuale realizzazione**, in considerazione del fatto che il Bosco dei frati è da ritenersi a tutti gli effetti un parco storico al quale è applicabile quanto esposto ai punti A7 in merito ai parchi storici e facente parte dell'elenco degli stessi di cui al punto B5.

3 - Parcheggio di Salita della Misericordia

Con riferimento alla deliberazione del Consiglio Comunale del 20 marzo 2012, **si richiede di rivedere l'autorizzazione a realizzare il parcheggio nell'area compresa tra via S. Vincenzo, salita della Tosse e salita della Misericordia**, (indicata in cartografia con il numero 53) tenendo in debito conto i seguenti elementi:

- a) l'area in oggetto fa parte di un giardino storico con elementi architettonici ancor oggi parzialmente conservati (ninfeo)
- b) nell'area in oggetto sono possibili importanti ritrovamenti archeologici
- c) la realizzazione di un parcheggio, solo parzialmente pertinenziale, è causa di attrazione di traffico verso il centro città, il che non risulta congruente con le attuali scelte sulla mobilità urbana (vedi PUM)
- d) attualmente l'area che sarebbe interessata dal parcheggio è un'area verde, anche se con alberature non tutte di pregio.
- e) l'esperienza maturata in altre realizzazioni analoghe dimostra che molto spesso i servizi pubblici realizzati in opere di questo genere (verde, arredi, ascensori) o vengono presto dismessi o vengono tenuti in condizioni di scarsa o nulla fruibilità per i cittadini.

4 - Valletta S. Nicola

è previsto un distretto di trasformazione, viene richiesto di eliminarlo come indicato nel precedente punto B2.

5 - Ex Ospedale psichiatrico di Quarto

è previsto un distretto di trasformazione, viene richiesto di eliminarlo come indicato nel precedente punto B2.

Ulteriori segnalazioni

★ Ridurre graficamente le indicazioni cartografiche dell'ambito **complesso di riqualificazione degli assi urbani di attraversamento della città** in quanto non consente di capire le prescrizioni urbanistiche nascoste al di sotto di tale simbologia grafica. In merito alle prescrizioni di tale Ambito complesso appaiono alquanto generiche e poco puntuali, tanto da non giustificare un ambito speciale. Discutibile anche la definizione di assi di attraversamento che contraddice i dati espressi dal PUM che non identificano forme significative di attraversamento ma invece di mobilità locale

★ L'indicazione cartografica dell'ipotesi di transito del tram individua un percorso che non è ancora stato ne definito ne tanto meno deciso.

Per tali ragioni si chiede che:

Vengano evidenziati i vari tracciati emersi dal percorso partecipato avviato dal Comune di Genova (interni ed esterni ai quartieri)

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE



★ Indicare in cartografia con apposita simbologia in regime di Conservazione

La tramvia a cremagliera Principe - Granarolo, la funicolare sant'Anna, la funicolare Zecca Righi, l'ascensore Montegalletto, l'ascensore di Castelletto Levante l'ascensore di Castelletto Ponente in quanto elementi legati alla mobilità cittadina di valore storico e monumentale.

Particolare attenzione all'intero tracciato della linea Genova Casella

★ Piazza Paolo da Novi, Piazza Palermo, Piazza Rossetti sono piazze ormai storicamente consolidate nel tessuto urbano.

chiediamo che:

siano inserite a servizi in ambito storico

★ Escludere edificio "ex Lancia" tra via di Francia e via Cantore da normativa AR-UR a AC-IU

★ Inserire istituto Bayron su via Buozzi come servizi territoriali e di quartiere di valore storico paesaggistico.

★ Includere come emergenza storica in ambito AC-CS

- *le case dei pescatori* alla Foce
- l'edificio ACI Foce
- Mercato Orientale
- Lavatoi del Barabino in via madre di Dio
- via Ravasco (ponte da Carignano)
- indicazione croce storiche di Coronata

★ Villa Scassi (Sampierdarena). Inserire la parte alta del parco della villa a servizi in ambito storico in quanto risultano ancora conservati ed evidenti gli elementi dell'assetto originale, comprese le statue, pur essendo stato occupato dall'ospedale.

★ Il tessuto rappresentato dal quartiere storico di Sampierdarena e quello delle più moderne costruzioni quali Fiumara e san Benigno è indicato come AC-IU. Se da un lato indica uno stato di conservazione del tessuto urbanistico, e quindi di avvenuto consolidamento, dall'altro evidenzia come non sia possibile equiparare ad una stessa disciplina urbanistica le due zone. Chiediamo quindi come espresso per le zone SU di inserire il centro storico di Sampierdarena al regime urbanistico AC-US

★ Manca l'identificazione di un percorso pedonale che colleghi la Lanterna al tessuto cittadino

Chiediamo di inserire tale percorso ed evidenziarlo in cartografia

★ Mantenere come indicato nel vigente PUC la previsione ad impianto di risalita sul percorso di Salita Millelire a Sampierdarena

★ Escludere dalla normativa AR-UR la zona compresa fra Via Fiumara e Via Pacinotti ed inserirla in ambito AC-IU in quanto è l'ultimo lembo storico dell'antico impianto del quartiere di Fiumara

★ Inserire l'intero tracciato di via Rolando a Sampierdarena in ambito AC-IU

★ Nella tavola dei servizi n 37 vengono indicati come parcheggi pubblici (n° 2022) la zona di Fiumara, mentre vengono esclusi da tale definizione quelli di San Benigno considerati non pubblici anche se assolvono alla stessa funzione, ma a pagamento. I parcheggi di Fiumara non sono di fatto pubblici, ma per scelte commerciali lasciati "liberi da oneri di sosta". Infatti non è consentito lasciare l'auto nelle ore notturne in tali spazi in quanto i parcheggi sono di proprietà del centro commerciale. Se fossero realmente pubblici sarebbe dovere del comune recuperare quote di parcheggi ad uso del quartiere.



B4 - Richieste di Ambito Speciale o particolari

★ Via Pisa

La zona che da Via Pisa (a nord) via Livorno (rio Parroco ad Ovest) e le case con accesso su via Camilla (ad Est) sale verso la valletta Puggia ha avuto in questo ultimo decennio a più riprese le attenzioni di vari progetti di parcheggi interrati incidenti proprio su questa parte terminale della valletta in sfregio anche ai vincoli che su di essa insistono (vedi quelli riguardanti villa Camilla). Ancora oggi mantiene le caratteristiche di spazio verde (ex alveo del Rio Parroco oggi tombinato) e, come evidenziato anche alla Sovrintendenza, con presenze storico artistiche al suo interno (due cicogne delle antiche fontane). Appare dunque alquanto discutibile la trasformazione in primis della stessa villa Camilla, come edificio, non più come emergenza storica monumentale ma come ACVU (ambito di Conservazione del verde urbano strutturato) e l'inserimento dell'area in questione in ambito ACIU.

Chiediamo che

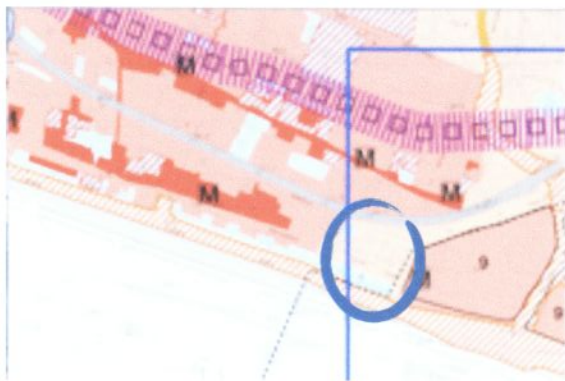
l'intera zona venga assoggettata al regime AC- VU e venga definitivamente scongiurata ogni ipotesi di parcheggi interrati nella valletta



★ Sampierdarena (torre)

Venga inserita come

Ambito con disciplina speciale (ADS) la porzione di territorio compresa fra via di Francia piazza Barabino escludendola alla normativa AR-UR ed assoggettandola al regime ACUS come elemento di conservazione storica. Indicare in cartografia la torre "saracena" presente al suo interno come emergenza storica.



★ Via Majorana

Venga inserita come **Ambito con disciplina speciale (ADS) della zona AR -UR l'area su cui incide il progetto di ristrutturazione urbanistica in via Majorana** attualmente sospeso in conferenza dei servizi. Il progetto presentato, era giunto alla sua attuale forma dopo un lungo lavoro di concertazione fra Uffici comunali e Proponenti privati portando a considerevoli diminuzioni volumetriche. La nuova disciplina invaliderebbe questo lavoro svolto dalla stessa amministrazione consentendo ai proprietari di avvalersi di norme più permissive della precedente BBU. Per tale motivo chiediamo che vengano confermati gli accordi sino a questo momento intrapresi fra Comune e proponenti privati e vengano adottate per questo ambito le norme più restrittive.

◆ Parco Monte Gazzo

Chiediamo che

L'area dell'intera valle del Rio Cantarena fino all'abitato di Fico venga inserita in prescrizioni che tutelino maggiormente sotto l'aspetto paesaggistico la valle come Ambito di Conservazione Paesaggistica. Appare evidente che in questa porzione di territorio non debba essere più consentito intervenire con nuove costruzioni ritenendo "Satura" la valle. Inoltre c'è sicuramente un problema idrogeologico sul versante destro, proprio dove negli ultimi anni è stata fatta un'edificazione molto invasiva dove sono presenti attività franose sotto i muri di contenimento delle costruzioni.

◆ Ville di Sestri Ponente

Come evidenziato in altre parti di queste osservazioni risultano esserci evidenti incongruenze nel confronto fra le varie tavole urbanistiche e quelle paesaggistico puntuali.

Se guardiamo sulla tavola paesaggistica le 4 ville, Maria, Spinola, Parodi, Rossi, sono chiaramente identificabili sotto l'aspetto del valore storico (il colore rosso degli edifici) ed ambientale (la perimetrazione dei parchi). Se osserviamo la tavola urbanistica invece appaiono indicate in modo differente con la perdita cartografica del rosso degli edifici storici, riduzioni nelle dimensioni del parco e con conseguenti prescrizioni più permissive (vedi ad esempio villa Spinola che vede alcuni suoi edifici ricadere in zona AC-IU) . La diversificazione dei servizi, pubblici e privati non deve dimenticare il valore del bene su cui si sta proponendo una indicazione urbanistica.

chiediamo che

- le ville Maria, Spinola, Parodi e Rossi vengano ben evidenziate in cartografia sia nella parte degli edifici che del parco in quanto i due elementi, non sono separabili.
- Porre le ville nell'ambito dei servizi territoriali di valore storico paesaggistico
- ipotizzare che le ville sopra indicate e numerate in cartografia (n° 2,3,4,6) ed elencate come Emergenze paesaggistiche individue siano messe a sistema e considerate come un unico ambito di conservazione e valorizzazione.



B5 - ELENCO PARCHI STORICI PUBBLICI

Dal sito del Comune

http://www.turismo.comune.genova.it/spip.php?page=scheda&id_article=202

Villa Brignole Sale Duchessa di Galliera, Genova-Voltri
Villa Centurione Doria, Genova-Pegli
Villa Durazzo Pallavicini, Genova-Pegli
Villa Rossi Martini Genova-Sestri Ponente
Villa Imperiale Scassi, Genova-Sampierdarena
Giardini di Palazzo Bianco e Palazzo Tursi, Via Garibaldi 11
Villetta Di Negro, da Piazza Corvetto
Spianata dell'Acquasola, Viale IV Novembre
Villa Gruber De Mari , Corso Solferino 29
Villa Croce, Via Jacopo Ruffini 9
Villa Imperiale Cattaneo a Terralba, Via S. Fruttuoso 70
Bosco dei Frati Minori del Santuario di Nostra Signora del Monte, Salita Nuova del Monte 15
Parco del Castello D'Albertis, Corso Dogali 18
Villa Saluzzo Bombrini, Conservatorio ,Via Albaro 38
Villa Gropallo, Via Casotti
Villa Serra Saluzzo, Via Capolungo 3
Villa Grimaldi Fassio, Via Capolungo 9
Villa Luxoro, Via Mafalda di Savoia 3

**Il Presidente
della Sezione di Genova
ALBERTO BENISCELLI**

